

# Chiti apre alla Lega su riforme federalismo, legge elettorale

Violante e Latorre apprezzano, critico Salvi. Maroni: è una timida proposta. Berlusconi: il Carroccio mi sarà fedele

di Simone Collini / Roma

**CARROCCIO IN MOVIMENTO?** Bossi si dice pronto a «trattare con il governo per avere il federalismo» e Chiti pensa a quale «confronto serio avviare con la Lega» su questo terreno. Quello tra il Senaturo e il ministro per le Riforme sarebbe al massimo rima-

sto un dialogo a distanza, se non ci avesse pensato «la Padania» a mettere i due in diretta comunicazione sulla prima pagina di ieri. Comunicazione virtuale, certo, che però è sufficiente a suscitare reazioni tanto nel centrodestra quanto nel centrosinistra. E che spinge Berlusconi a mettere in tutta fretta le mani avanti: «Sulla lealtà di Umberto Bossi non ho alcun dubbio», è la rassicurazione fornita ai coordinatori regionali di Forza Italia riuniti a Roma per preparare la manifestazione del 2 dicembre. All'ex premier non sfugge che la Lega sia attraversata da «qualche fibrillazione», ma si dice sicuro che con gli alleati «siamo tutti impegnati a far cadere il governo Prodi».

Con il governo in realtà Bossi vorrebbe «trattare», ha spiegato l'altra sera ai militanti leghisti di Como. E non esclude possibili convergenze su temi ben precisi: «Se le larghe intese portassero al federalismo la Lega potrebbe anche dire di sì», fa ora sapere il leader leghista. Parole affidate a un'intervista a «Panorama» che arriva dopo un'altra intervista, quella di Chiti al sito web «Affaritaliani.it», ripresa integralmente dalla «Padania». Il ministro non esclude un confronto con la Lega sulle riforme, in particolare sull'attuazione del Titolo V della Costituzione, sul federalismo fiscale e sulla legge elettorale, e fa anche sapere di avere «un sogno»: «Che la Lega non sia una costola di uno schieramento» e che anzi «esprima un ruolo e una funzione come quelli che hanno in Spagna alcuni movimenti autonomisti, in particolare quello catalano». E alla domanda se ipotizzi un appoggio esterno della Lega al governo in cambio del federalismo, il titolare delle Ri-

forme risponde che questo «sarebbe utile al Paese e certamente anche al centrosinistra».

È soprattutto su queste parole che si apre il dibattito all'interno dei due schieramenti. Nella Quercia, Luciano Violante si dice favorevole a «un'intesa su singole questioni» con la Lega, mentre esclude «un'intesa politica». Nicola Latorre giudica positivo il «lavoro prezioso» portato avanti da Chiti «per creare le condizioni ambientali per aprire un dialogo sulle riforme», mentre Cesare Salvi critica il ministro per l'intervista «sconcertante e preoccupante». Nel centrodestra, Roberto Castelli dice che di ipotesi come quella delle larghe intese «occorre parlarne nelle sedi opportune come il nostro congresso e non sui giornali». Poi arrivano le anticipazioni dell'intervista di Bossi a «Panorama». E poi, subito dopo le rassicurazioni di Berlusconi sulla fedeltà del Senaturo, Roberto Maroni fa sapere che la Cdl non esiste più in Parlamento e «anche politicamente il legame che ha tenuto insieme la Cdl si è molto indebolito», visto che l'accordo di cinque anni fa sulla devolution «è una pagina che ormai si è chiusa». Sul federalismo, dice il capogruppo della Lega alla Camera, «da parte di Chiti è venuta fuori una timida proposta, ma da parte di Berlusconi ancora niente. Entro un paio di mesi sapremo

## La scheda

### Via il porcellum, si discute sul Senato federale

**Federalismo**, legge elettorale e seconda Camera del Parlamento: su questi punti, secondo Vannino Chiti, è possibile un «confronto» con la Lega. In primo luogo il ministro per le Riforme pensa all'attuazione del Titolo V della Costituzione e al federalismo fiscale. Per quanto riguarda il cosiddetto Senato federale, per Chiti è necessario che questo ramo del Parlamento, al di là di come venga eletto, esprima non le funzioni di fiducia e di controllo del governo ma i rapporti con le istituzioni territoriali, un po' sul modello del Bundesrat tedesco. Secondo il ministro per le Riforme è anche possibile «un contributo della Lega» per una nuova legge elettorale che cancelli l'attuale «porcellum».

cosa succederà e poi decideremo cosa fare». Ci vorrà anche meno per capire quanto di tutto questo sia più che altro funzionale alla stagione congressuale della Lega che si apre tra non molto.



Umberto Bossi durante un comizio della Lega. Foto di Andrea Merola/Ansa

## LA LETTERA

### Il ministro Nicolais scrive a Fassino: «Mi iscrivo ai Ds»

Si autodefinisce «tecnico d'area», è stato assessore regionale con Bassolino. Oggi il ministro della Funzione pubblica Luigi Nicolais ha deciso di iscriversi ai Ds «aderendo così anche formalmente a quello che ho comunque sempre considerato il mio partito». E ne ha spiegate le ragioni in una lettera al segretario Piero Fassino: «Avverto il bisogno di fare un passo in avanti. Mi piacerebbe vivere

più dall'interno il processo di costruzione del nuovo soggetto unitario dei riformisti e dei democratici, di partecipare in maniera più stringente al confronto nel partito sull'esperienza di governo, di cementare il rapporto con la nostra organizzazione... Credo sia venuto il momento di spendersi tutti, con tutte le energie e in prima persona, per vincere le complesse sfide che ci sono poste innanzi».

## Napolitano critica gli euroscettici (Blair in testa)

«C'è una "contraddizione clamorosa" che determina lo stallo dell'Unione Europea per l'interruzione del processo di ratifica del Trattato costituzionale. Ed essa sta nella "sordità" e nella "miopia" di quei gruppi politici dirigenti che «prima firmano solennemente il Trattato e poi non si degnano neppure di sottoporlo a eventuale ratifica». Parole durissime, che Giorgio Napolitano ieri a Firenze in un intervento fuori programma rivolge senza nominarlo alla Gran Bretagna di Tony Blair, paese euroscettico per eccellenza. L'identikit negativo tracciato dal presidente italiano risponde, infatti, perfettamente alla politica di Londra, che «riconosce la necessità di politiche comuni e di sviluppi dell'integrazione europea», ma non ne trae «le conseguenze», anzi «si muove in controtendenza». «Ma la forza delle cose è grande», esorta Napolitano. Anche se la crisi è «più difficile di altre del passato», e «non riusciamo ancora a vedere la via di uscita». Napolitano ha anche risposto a un attacco che Ernesto Galli Della Loggia gli rivolse sul Corriere proprio a inizio settimana: non è «fideismo» la sua convinzione che, nonostante l'«impasse politico ed istituzionale», in questi cinquant'anni «abbiamo costruito qualcosa di così profondo e radicato che non può né dissolversi nel nulla né essere messo in discussione». Non ha inteso, dunque, proporre la religione dell'europismo come «ideologia ufficiale»: «Non ho questo potere, ma credo che si possa avere fiducia in quello che abbiamo realizzato e credere in un ulteriore sviluppo».

# Torna la musica classica da collezione in una nuova imperdibile raccolta

...da Bach a Berlioz, da Mozart a Beethoven a Chopin, ...

La CLASSICA eseguita dai più grandi interpreti del nostro secolo

il decimo cd  
"Helmut Walcha"  
in edicola  
domani  
con

# l'Unità

5,90 euro  
oltre al prezzo  
del giornale.

coop

puoi acquistare questo CD anche su internet: [www.unita.it/store](http://www.unita.it/store)  
oppure chiamando il nostro servizio clienti: tel. 02/66505065  
(lunedì-venerdì dalle h. 9.00 alle h. 14.00)